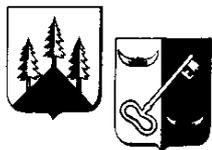


# CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206/2269 - Cortina d'Ampezzo

Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV  
Stampa: Tipografia Print House snc, Via Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

## ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 1991

Nella prima mattina del giorno 21 aprile di quest'anno si è riunita l'Assemblea Generale dei Regolieri 1991. Di fronte ad una sala nutrita e partecipe si è toccato il primo punto all'ordine del giorno: aggiornamento del Catasto Generale Consorti Regolieri e deliberazioni. Dopo breve, il Catasto, con i relativi aggiornamenti, è stato approvato all'unanimità. Si è passati poi alla discussione ed approvazione del bilancio consuntivo 1990, udite le relazioni della Deputazione Regoliera e del Collegio dei Sindaci. È opportuno sottolineare che il bilancio era già in possesso di ogni Consorte, cui era stato inviato assieme alla convocazione. Il Presidente Ugo Pompanin ha proceduto alla lettura delle varie voci dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite, rilevando un utile di esercizio di Lire 63.629.000.

È stato rilevato da parte di alcuni Regolieri che i beni delle Regole sono a volte affittati a prezzi troppo esigui. Sarebbe interesse della Comunanza tutta aggiornare gli affitti dei terreni locati ai gestori di impianti, rifugi e piste da sci. Nel bilancio compare per la prima volta un capitolo di spesa relativa al neonato Parco delle Dolomiti d'Ampezzo. Nel corso del 1990 sono stati spesi 101 milioni per l'avvio della gestione del Parco stesso. Per le spese di primo impianto il miliardo promesso dalla Regione è regolarmente arrivato. Gli interessi maturati e maturandi verranno accreditati alla voce Parco. Dai Regolieri sono state chieste ampie delucidazioni sul Parco e sulle spese previste. Il Presidente ha chiarito che è stato redatto un bilancio di previsione per il 1991, che ora è al vaglio del Comitato tecnico-scientifico e che è già stato presentato in Regione. Fra le voci che concorrono alla determinazione del bilancio di previsione, che ammonta a quasi 946 milioni, figurano: la creazione di un'area di ingresso al Parco situata presso il ponte sul Felizon, con relativo parcheggio, l'installazione di un prefabbricato e una zona riservata alle informazioni turistiche e alla diffusione di materiale pubblicitario. È previsto inoltre un servizio di navette fino a Ra Stua e la sistemazione della strada dal Felizon fino al tornichè di S. Uberto.

È stata decisa anche la costituzione di un area riservata a pic-nic.

Si è dibattuto poi sull'assunzione dei guardiaparco e del direttore del Parco. È un argomento sulla cui soluzione si confrontano ancora adesso posizioni polemiche e contrastanti. Per quanto concerne i guardiaparco, oltre ai due già presenti, che sono stati confermati per capacità ed esperienza, pur essendo non Regolieri, sono stati designati altri due guardiaparco fissi e due stagionali, di indiscutibile estrazione regoliera. Una certa discussione è nata sulla assunzione del

(segue a pagina 2)



### PROPOSTE DI LEGGE SULLE REGOLE

*Da un pò di tempo a questa parte, sia lo Stato che le Regioni dimostrano un gran fervore nel voler emanare nuove leggi che disciplinino, possibilmente meglio, l'istituzione regoliera.*

*Tutti riconoscono la validità del ruolo millenario che hanno avuto ed hanno le Regole nella gestione del territorio montano. Molti sono convinti che rappresentino l'unico baluardo che riesca a fermare la speculazione che sempre maggiormente investe la montagna, la distrugge e ne fa fuggire i suoi abitanti originari.*

*Varie e diverse tra loro sono le proposte. In tutte si percepisce una certa confusione tra il diritto privato e quello pubblico anche sebbene tra i due la differenza sia grande e sostanziale. Per avere un quadro della situazione, dobbiamo ritornare un po' indietro nel tempo, riesaminare e ripassare la nostra storia e vedere qual'è la situazione ai giorni nostri. Prima del 1800 nella nostra valle c'era la «Regola di Valle» (di fondo valle) che si interessava di tutti quei problemi che oggi affronta il Comune, per esempio: ponti da costruire sul Boite, manutenzione strade, rilascio delle autorizzazioni a costruire una casa, regolamenti vari per le osterie, il cimitero, tariffe varie per lavori artigianali, misure dei carri, mantenimento degli edifici del culto, etc. etc. nonchè la gestione del*

*bosco e la vendita del legname.*

*Undici Regole, corrispondenti alle attuali, gestivano privatamente come oggi i pascoli. Della prima Regola facevano parte tutti gli originari d'Ampezzo, mentre le altre erano costituite da distinte e diverse famiglie; qualcuna era composta da dieci famiglie, altre da quaranta-cinquanta.*

*Poi arriva Napoleone che impone la legge con il suo potente esercito, e nel 1806 viene istituito il Comune d'Ampezzo, al quale viene intestata tutta la nuda proprietà della Regola d'Ampezzo (di fondo valle).*

*Sulla totalità di questa proprietà le ben determinate famiglie regoliere esercitavano il diritto di usufrutto, o meglio il diritto sui frutti pendenti. Nel nostro caso si trattava dei diritti all'eratico e al legnatico. Questa soluzione, imposta dai francesi, mantenuta dagli austriaci e dai fascisti per 130 anni, non è mai piaciuta alla popolazione d'Ampezzo.*

*I Regolieri volevano il riconoscimento totale dei diritti che avevano prima del 1806 ed iniziarono una serie infinita di liti giudiziali per arrivare alla fine alla Suprema Corte di Cassazione contro il Commissario per la liquidazione degli Usi Civici di Trento.*

*Il 24 maggio 1957 veniva transatta la causa ed il ricorso in Cassazione ab-*

(segue a pagina 3)

direttore del Parco. Molti avrebbero gradito un ampezzano regoliere. Ma, tra la rosa dei candidati, con voto segreto, la Deputazione ha prescelto Michele Da Pozzo, laureato in scienze forestali e dotato di esperienza in materia per aver già collaborato con le Regole, e di una forma mentis chiaramente locale e perfettamente integrata nel nostro tessuto umano.

Accanto alla discussa scelta di Michele Da Pozzo, ha suscitato un moderato subbuglio anche il discorso che io, Mario Caldara Cenja, direttore del notiziario «Ciasa de ra Regoles», mi sono permesso di esprimere come preambolo alla auspicata accettazione di Da Pozzo nella grande famiglia regoliera. Amo precisare che non ho mai sostenuto l'apertura totale della porta a chiunque. Ho solo sostenuto che i Regolieri chiamino nella propria famiglia coloro che ne hanno i meriti. Ecco come ci si può fare la fama di nemico delle Regole, battendosi fino allo stremo per esse! Come direttore di questo foglio, mi sono permesso di esprimere chiaramente, assumendone ogni conseguenza, un parere positivo su Da Pozzo. Penso sia stato un fatto gradito, o, come minimo, tollerato da tutti i Consorti. Amo poi precisare che, quello che faccio come direttore responsabile del foglio, lo faccio con gioia, senza nulla chiedere e con i titoli richiesti dalla legge. Scusate questa mia breve digressione, motivata anch'essa dal legame profondissimo che mi unisce al tessuto plurisecolare delle Regole. Spero di non aver ecceduto ed annoiato. Se così fosse, non mi costa nulla chiedere scusa. Dopo l'approvazione del bilancio con 5 astensioni, si è passati all'elezione di 4 nuovi Deputati regolieri. Così i risultati: Alverà Luigi di Primo Bissi, Costantini Evaldo Ghea (Deputato uscente), Majoni Osvaldo di Alfredo Boto e Zardini Lacedelli Giovanni Sgneco (Morigo uscente). Con dispiacere ho appreso della non rielezione di Enza Alverà Pazifica, che aveva per me l'incredibile ed eterno pregio di essere femmina, e, come tale, ha contribuito notevolmente a livello cronicistico e giornalistico alla diffusione nazionale dell'immagine delle Regole, forte di essere stata la prima donna che si è trovata a rivestire i panni della più antica e forte carica regoliera: il Morigo.

Il Presidente, nelle comunicazioni all'Assemblea, ha fatto alcune precisazioni circa i lavori svolti nella «Ciasa de ra Regoles», resi necessari per l'adeguamento alle norme antincendio e per la scadenza della concessione.

Sulla dibattuta questione del Bar Ristorante Ospitale si è giunti alla conclusione che se l'attuale gestore non provvederà a lasciare spontaneamente l'immobile, le Regole procederanno per via giudiziaria, con tutte le conseguenze del caso.

Fra le altre comunicazioni si è toccato

l'argomento della discarica di Piees de ra Mognes, per la quale la Comunità Montana Valboite ha prospettato un ampliamento del sito. In linea di principio le Regole sono disponibili a prendere in esame con la dovuta attenzione il progetto.

Un altro punto importante toccato nel corso dell'Assemblea è stata la possibile, futura riacquisizione della zona militare di Cimabanche, ora di proprietà del Demanio e che le Regole intendono riavere come propria. Sono in corso trattative in questo senso.

Nel prosieguo dell'Assemblea, il Presidente ha fatto presente che si stanno discutendo vari progetti di legge sulla montagna ed in particolare sulla natura giuridica delle Regole. In tale ambito da certe parti si ripropone il quesito se le Regole siano di natura pubblica o privata. Egli ha ribadito che già nel passato era stata inequivocabilmente accertata e riconosciuta la natura privata delle Regole e per questa ci si continuerà a battere, anche se ormai il dubbio è stato ampiamente chiarito.



I Regolieri sono stati informati circa il fabbricato di Pontechiesa, la cui enorme volumetria consentirà, con aiuti regionali dell'ordine di 3/4 miliardi, di destinarlo ad usi regolieri, per divenire sede della direzione del Parco, del museo dei fossili e per altri usi culturali. Nelle more del discorso, il Presidente informa circa il caso di un Regoliere, che utilizza parte dell'edificio per scopi propri di commercio e, nonostante ripetuti tentativi di riavere la totale disponibilità del fabbricato, non c'è stato fino ad ora nulla da fare. Il Presidente richiama i Regolieri al fatto che nel nome del patrimonio comune è opportuno porre dei limiti ben precisi e giuridici all'uso del patrimonio delle Regole.

Si viene quindi a parlare anche della strada per il Rifugio Cinque Torri, che è stata ricostruita dopo una frana e che è stata decretata come strada di servizio forestale, quindi preclusa al passaggio privato, con le debite eccezioni. Si riassume l'annoso iter della vicenda e si informa che si è in attesa della sentenza definitiva del T.A.R. su questo sofferto e dibattuto guazzabuglio. Molto probabilmente verrà istituito un servizio di navette e la consegna delle chiavi ad un certo numero di guide alpine per l'apertura della sbarra. Al problema del transito sulle strade regoliere, il Presidente ha risposto che esse rimarranno chiuse in tempo di stagione con opportuni servizi di navette, mentre fuori stagione esse saranno aperte al traffico, che, si pensa, essere meno caotico e costituito in buona parte da residenti.

Sul tasto apertura nuovi regolieri, il Presidente ha rilevato come anche nel passato ci siano stati casi di accettazione nelle Regole di nuovi Consorti, con le modalità previste dal Laudo. Ha poi affermato che è opportuno creare una mentalità di apertura verso chi la sa meritare.

Introducendo il punto 5 all'ordine del giorno, il Presidente ha manifestato il desiderio che sia mantenuta costante se non crescente la presenza di soci e di capitali regolieri nelle nascenti strutture proposteci. Il caso dell'impianto dell'Averau si sposa perfettamente con questa teoria, per cui la Regola di Ambrizola ha posto come condizione precisa alla cessione del terreno che qualsiasi aumento di capitale debba essere riservato a Regolieri. Si è ribadito il concetto per cui in qualsiasi circostanza è opportuno che sia il Regoliere o una maggioranza regoliera a restare padrona ed a dettare l'indirizzo di un determinato bene, naturalmente su proprietà regoliera.

Le Regole organizzeranno un convegno a Cortina per il mese di giugno, avente per argomento «Comunioni Familiari Moderne». Il Presidente ha palesato la grande disposizione delle Regole all'organizzazione ed alla spesa per il convegno, in cui si dovranno chiarire i diritti ed i bisogni delle Regole in riferimento alla nuova legge sulla montagna. Il tutto alla luce della considerazione che è opportuno battersi perché possiamo restare padroni a casa nostra. A tale opportunità giovano gli ottimi rapporti tra le Regole e le varie Commissioni regionali.

Si è infine accennato ad una legge entrata in vigore nel marzo del 1990 che disciplina in materia di linee funiviarie in servizio pubblico, piste da sci ad innnevamento programmato. L'art. 3 della legge, per molti aspetti discutibile, afferma perentoriamente che gli impianti di risalita devono essere dislocati solo su zone idonee, cioè non valanghive o interessate da fenomeni franosi.

Questo articolo mette in chiara difficoltà tutti gli impianti di risalita, che sono tutti situati su zone franose o interessate da valanghe. Pertanto tutti gli impianti rischierebbero di essere chiusi. Il Presidente ha ribadito l'opportunità di far valere la proprietà delle Regole in ogni caso, anche quando risulta essere scarsamente considerata dagli utenti e da certe norme vigenti. Sarà quindi attenzione delle Regole far valere sempre ed ovunque la nostra proprietà, richiedendo le opportune varianti alla legge.

Nel corso dell'Assemblea sono stati chiariti molti punti oscuri ed i Regolieri hanno guadagnato in chiarezza e fermezza nelle proprie decisioni.

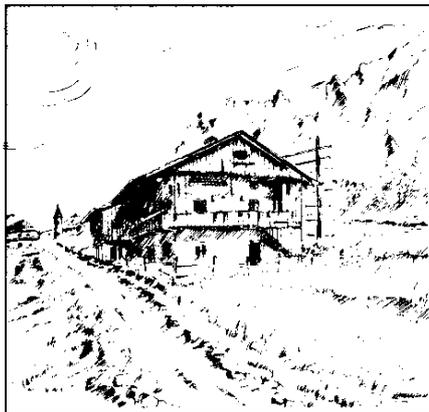
La seduta si è conclusa con l'abituale intervento di Carletto Coletin.

*Il Direttore*

bandonato. La transazione prevedeva la ripartizione del patrimonio tra Regole e Comune e lo scioglimento di qualsiasi promiscuità.

La definitiva ripartizione delle terre omologata il 18 maggio 1959 sia dal Consiglio Comunale che dall'Assemblea dei Marighi ed approvata dagli organi superiori di controllo (Prefettura), è stata intavolata con decreto 23 marzo 1960 dal Giudice Tavolare della Pretura di Cortina d'Ampezzo.

Non si è trattato solo di una suddivisione di beni patrimoniali, bensì anche di una divisione di competenze e di diritti. Una completa e chiara divisione del privato dal pubblico e questa è stata sicuramente la cosa più importante.



Il tutto è stato poi riconfermato dalla Legge Statale n. 1102 del 1971.

Questo è quanto volenti o nolenti i legislatori devono ricordare e tenere presente quando vogliono coinvolgere nelle loro iniziative le Regole d'Ampezzo.

La proposta più assurda che qualcuno ha fatto è quella di allargare il diritto di appartenenza alle Regole a tutte le famiglie residenti nel Comune, invadendo con l'imposizione di diritti pubblici, una sfera che chiaramente è di diritto privato.

Se il solo titolo di residenza dà ad altri la possibilità di diventare comproprietari dei nostri terreni, perché non possiamo noi, invocando la famosa uguaglianza che qualcuno tira spesso in ballo, diventare comproprietari delle tante seconde case che hanno invaso la nostra valle?

Se non altro si risolverebbe il grave problema dell'abitazione di tanti nostri concittadini. Forse qualche legislatore vuole prendere due piccioni con una fava, proponendo le nostre cessioni di diritti su un bene indivisibile e inalienabile e perpetuamente destinato a bosco e pascolo, in cambio della proprietà in appartamenti, per una uguale superficie e per un valore di 15 milioni al mq. In ogni caso noi ci opporremo a qualsiasi iniziativa e sosterrremo la riconferma in sede nazionale della Legge Statale 1102 del 1971 ed in sede Veneta della Legge Regionale n. 48 del 1975.

Ugo Pompanin

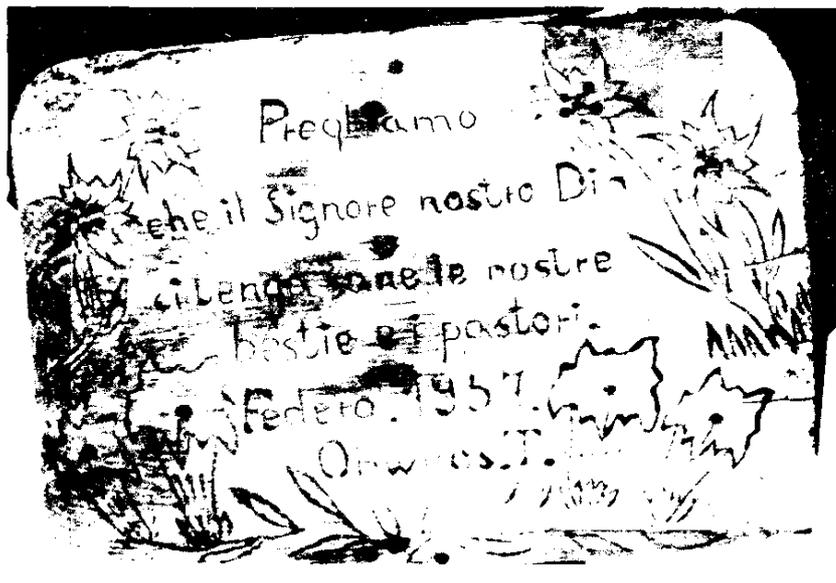
## 'L E' BELE CHE ORA DE MONTEA'

Come ogni anno, in primavera, con la chiusura dell'attività turistica invernale e lo sciogliersi della neve sui prati e pascoli della valle, nell'ambito delle singole Regole, si torna a parlare più concretamente dell'attività agricola e pastorale.

Anche se questo è un argomento che rispetto al passato interessa meno la collettività, è di vitale importanza che venga mantenuto, sia per la vita stessa delle Regole che sotto l'aspetto ambientale e di salvaguardia del territorio. L'attività delle Regole (non della Comunanza) è legata essenzialmente, com'è tradizione e consuetudine, all'alpeggio in quota durante il periodo estivo, dopo che gli animali hanno svernato nelle stalle durante i lunghi mesi invernali. Il primo importante appuntamento dell'anno è il lunedì di Pasqua. In questo giorno vengono insediati i nuovi Marighi e nelle quattro Regole dove ci sono ancora le malghe in attività, viene scelto il pastore. Quest'anno la Regola Alta di Lareto, per la malga di Ra Stua, ha riconfermato il signor Zardini Leo. Le zone a pascolo sono: Stua, Ciampo de Cros, Lerosa, Pian de Loa e Antruiles. Per gli ovini si usa anche il pascolo di Foses. Anche se ultimamente tutta la zona è inserita nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, non esiste alcun vincolo e l'attività viene svolta come di consueto.

Anche la Regola di Ambrizola ha confermato il pastore dello scorso anno nella persona del signor Davide Santer. La malga è a Federa e i pascoli abitualmente usati sono: i Ronche, Col de Vido, Federa, Lago e Val d'Ortié. La zona è molto vasta e per il pastore l'impegno non è facile perché le bestie tendono, soprattutto con i primi freddi, a venire a valle. In queste due malghe viene abitualmente alpeggiato il bestiame giovane e da rimonta. La Regola di Pocol, per la malga di Pezié de Parù, ha scelto la famiglia Menardi Maderla, che già operava lo scorso anno. Normalmente il bestiame viene fatto pascolare nella

zona di: Pezié de Parù, Pocol, Ru Curto e anche Fedarola. Qualche difficoltà, per la scelta del pastore l'ha avuta la Regola Bassa di Lareto. Alla fine si è accordata con i signori Alverà Dino, Gaspari Sergio e Erlacher Antonio. I pascoli abitualmente usati sono: Larieto (dove c'è la malga), Pian de Federa, Tre Croci e Mietres. Sia a Pezié de Parù che a Larieto vengono alpeggiate le bestie da latte aumentando così il lavoro dei pastori con la giornaliera mungitura. Purtroppo il numero dei capi di bestiame a Cortina tende ogni anno a diminuire, per cui da qualche stagione si è data la possibilità di alpeggio anche ad alcuni contadini delle zone limitrofe. Questo perché contribuiscono con le spese di pastura. Altro appuntamento importante, che si ripete negli anni prima dell'inizio dell'alpeggio, è la Processione di Propiziazione ad Ospitale, con S. Messa e benedizione della campagna, che si svolgerà giovedì 23 maggio. Deve essere cura del Marigo, con l'aiuto dei volontari, provvedere alla pulizia dei pascoli e a quant'altro fosse necessario perché tutto sia pronto con l'inizio delle attività. Per altri eventuali lavori, come la sistemazione dei recinti, la manutenzione ordinaria dei fabbricati delle malghe e delle casere, o altro, provvederà la Comunanza delle Regole. La data di monticazione viene stabilita in base all'andamento climatico e comunque non si va mai oltre la metà di giugno. Per finire vorrei portare all'attenzione di tutti, un grosso problema che in questi ultimi anni si è presentato sempre più frequentemente, specialmente nel periodo di maggior afflusso turistico. Succede spesso di vedere cani, lasciati liberi dal guinzaglio, molestare il bestiame al pascolo, con grave pregiudizio della loro incolumità e magari con il divertimento dei loro padroni. Un po' di rispetto e attenzione non guasterebbe. Un'augurio di buon lavoro ai Marighi, al Cuietro di Foses per il suo «asco» ed ai pastori. Evaldo Ghea





Una maglietta «mafiosa» su una bancarella a Roma.

Nei giorni antecedenti all'Assemblea Generale del 21 aprile u.s., circolavano degli, a dir poco, inqualificabili manifesti il cui autore, altrettanto inqualificabile, si vocifera sia iscritto al Catasto dei Regolieri.

Vogliamo illuderci che ciò non sia vero e che l'artefice di tanto documento sia solo un povero ignorante, orfano di un qualsiasi normale rapporto sociale e, pertanto, avvelenato nello spirito a tal punto da non riconoscere più quali sono i limiti della decenza e di una, sia pur minima, traccia di educazione e di buon senso.

Questo individuo, che evidentemente sta brancolando nel buio dell'autoemarginazione più squallida, ha attribuito l'epiteto di «mafioso» al nostro Istituto Regoliero.

E' una parola talmente pesante e pre-gna di significati negativi che il solo pronunciarla evoca violenza, criminalità, destabilizzazione.

E' la definizione di un tumore maligno che colpisce la società e che, per avidità di denaro e di potere, distrugge l'essenza della libertà e del vivere civile.

Questo è quanto ci è stato affibbiato e, sinceramente, anche con tutta la forza della più fredda autocritica, non ci sentiamo di meritare e tantomeno di accettare questa definizione.

Ogni regoliere che ci legge si soffermi un attimo a riflettere sull'offesa assurda, che l'individuo ha arrecato ad ognuno di noi e ne tragga le dovute e logiche considerazioni.

E' scontato e fatale che un'Organizzazione vitale come la nostra porti anche, talvolta, a degli attriti e divergenze fra l'Ente ed il singolo Consorte, ma è altrettanto vero che tutte le liti si sono sempre risolte entro limiti ben codificati di un'antica democratica civiltà che ci ha consentito di superare ostacoli ed av-

## DAL «TACCUINO» DELLA

Nella seduta del 2 aprile 1991 la Deputazione ha assunto alcune delibere importanti riguardanti il Parco Naturale.

E' stato assunto un guardiaparco per il periodo stagionale-estivo nella persona del signor Giordano Menardi Nando. Con questa assunzione il corpo dei guardiaparco è formato da 6 elementi: 4 a tempo annuale (Herbert Comploi, Giacomo Pedevilla, Giacomo Zardini Laresc e Antonio Colli Dantogna) e 2 a tempo stagionale estivo (Angelo Bernardi Agnel e Giordano Menardi Nando). Con seconda delibera la Deputazione ha approvato il bilancio consuntivo 1990 relativo alla gestione del Parco, con decorrenza dal 1° luglio 1990, adottando seguenti criteri informativi:

- le retribuzioni al lordo dei guardiaparco sono state imputate per intero;
- le retribuzioni degli impiegati delle Regole, dei guardiaboschi e le spese amministrative e d'ufficio sono state calcolate nella misura di un terzo del loro ammontare complessivo e rapportate a sei mesi;
- vi è stata imputata un'indennità d'uso mensile di Lire 1.500.000 per l'ufficio di direzione del Parco ed un affitto mensile forfettario di Lire 800.000 per l'alloggio del guardiaparco nella casa di Ospitale;
- nessun onere è stato imputato alla gestione Parco in riguardo agli interessi per i pagamenti anticipati dalle Regole dall'inizio della gestione (1 luglio 1990) fino all'ottenimento del finanziamento regionale.

Il bilancio consuntivo 1990, approvato dalla Deputazione e relativo alla gestione Parco, è stato chiuso nei seguenti valori riepilogativi:

- Spese di gestione .....	101.063.325
- Entrate da trasferimenti regionali .....	101.063.325

La Deputazione ha anche approvato il bilancio di previsione 1991 del Parco nei seguenti valori:

- Spese correnti di gestione e sorveglianza .....	460.700.000
- Spese in conto capitale .....	485.100.000
Totale	945.800.000
- Entrate effettive .....	42.500.000
- Entrate da trasferimenti regionali .....	903.300.000
Totale	945.800.000

Il bilancio di previsione 1991 sarà sottoposto prossimamente al parere obbligatorio del Comitato tecnico-scientifico e potrà essere lievemente modificato nella sua stesura definitiva.

La Deputazione è passata poi all'approvazione del progetto di un parcheggio per circa 200 autovetture all'entrata principale del Parco, nella zona lungo la stradina esistente tra la strada per Pian de Loa ed il torrente Boite, a sud del ponte sul Rio Felizon. Il parcheggio è realizzabile senza ricorrere né al taglio di alberi né a movimenti di terra, salvo il ricolmo di alcuni avallamenti naturali di modeste dimensioni. Nella stessa area sarà installato un prefabbricato del tipo «Rubner» che possa servire da centro informazioni, da punto di partenza degli automezzi addetti al servizio di navetta di penetrazione del Parco fino alla malga Stua e da punto di vendita di materiale pubblicitario e illustrativo del Parco stesso.

Nell'area sottostante a margine del Boite (ex cava De Prà) potrà essere realizzata un'area di sosta, con l'inserimento di adeguate attrezzature per il pic-nic.

versità d'ogni sorta nel corso dei secoli. Questo episodio esce dai canoni della ragionevolezza e sconfina nel cupo mondo della paranoia. Riteniamo che la Deputazione potrebbe scavare a fondo su questo fatto ed individuare facilmente l'artefice del volantino, ma pensiamo anche che prevarranno la superiore capacità di pensare con saggezza ed il rifiuto di sporcarsi scavando nel torbido di una mentalità confusa e tragicamente autolesionista.

Il Comitato di Redazione



## EPUTAZIONE REGOLIERA

Per consentire un razionale servizio di navetta fino a Ra Stua occorrerà sistemare adeguatamente la strada forestale che, dall'area di parcheggio, attraverso la zona di Lastiè, porta al Tornichè. Inoltre sarà sistemato il primo tratto della strada forestale che dal Tornichè, attraverso il Rù dei Caai, arriva alla cantoniera di Castel. Questo percorso può costituire durante l'estate un interessante percorso per gli escursionisti, percorribile anche per i disabili e durante l'inverno un tracciato alternativo alla pista di fondo, in caso di pericolo di valanghe lungo la sede dell'ex ferrovia.

Un secondo servizio di navetta potrà essere istituito, con partenza dall'area di parcheggio presso il Felizon, lungo l'Alemagna fino all'imbocco per la strada per Gotres in località Cimabanche.

Sempre in riguardo al Parco la Deputazione ha approvato lo schema del programma per la elaborazione del piano ambientale. Il programma si articola in una parte comprendente indagini conoscitive dell'ambiente, volte ad individuare e descrivere le caratteristiche, la consistenza e la dinamica pregressa e prevedibile degli aspetti relativi alla struttura fisica del suolo, alle acque, alla flora e fauna, alle preesistenze storiche e alle attività antropiche nel territorio a parco. Una seconda parte indica la zonizzazione del territorio in zone di riserva naturale generale ed in zone agro-silvo-pastorale, nonché gli obiettivi da perseguire per la gestione e la pianificazione ed il programma riguardante le attività culturali e divulgative. Un ultimo capitolo considera il regime vincolistico e di sorveglianza. Con un'ultima delibera relativa al Parco la Deputazione ha disposto l'apertura di apposito conto corrente presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo, sul quale sono movimentate tutte le spese e le entrate relative alla gestione del Parco.

Nella stessa seduta del 2 aprile 1991 la Deputazione ha definito il bilancio consuntivo 1990 della gestione generale della Comunità regoliera (la gestione Parco costituisce apposita, distinta contabilità del bilancio medesimo), nei seguenti termini riepilogativi:

- Totale attività .....	1.442.095.985
- Perdite esercizi precedenti .....	193.473.079
<b>Totale generale</b>	<b>1.635.569.064</b>
- Totale passività .....	1.456.045.349
- Utile esercizi precedenti .....	115.894.032
- Utile esercizio corrente .....	63.629.683
<b>Totale generale</b>	<b>1.635.569.064</b>
- Totale ricavi .....	1.269.489.813
- Totali costi e spese .....	1.205.860.130
- Utile di gestione .....	63.629.683

La Deputazione ha poi deliberato di presentare formale istanza al Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in attività sociali, assistenziali e didattiche nell'ambito dell'organizzazione del Parco, in particolare in riguardo ai visitatori anziani e di quelli affetti da problematiche psico-fisiche e motorie. Nell'ultima seduta del 2 maggio scorso la Deputazione ha integrato la Giunta con la nomina di due Deputati: Osvaldo Majoni Boto e Claudio Michielli Miceli e di due Marighi: Renato Caldara Partel e Mario Zardini-Lacedelli Sgneo. Ha poi rinnovato le singole Commissioni consultive per i vari settori di attività.

## UNA LAUREA PARTICOLARE

Il Centro Culturale delle Regole, tramite il Comitato del Vocabolario, è lieto di poter informare che il 18 marzo 1991, presso l'università di Milano si è brillantemente laureata con 110 e lode in «Lettere Moderne» la Signorina Lorenza Russo, discutendo con il Chiar.mo Prof. Renato Arena, la tesi **TOPONOMASTICA DELLA VALLE D'AMPEZZO**; correlatrice la Prof.ssa Paola Benincà, già allieva del noto glottologo Prof. G. Battista Pellegrini dell'Università di Padova. Questa notizia per le Regole

d'Ampezzo è estremamente interessante ed importante in quanto, una tesi di laurea su questo argomento non era stata ancora fatta. Vi è un solo studio del Prof. Carlo Battisti completato agli inizi degli anni '40 e pubblicato nel 1947; esso tuttavia è alquanto impreciso per la scarsa conoscenza dell'ubicazione dei toponimi, per la qualità degli informatori avuti, e per la non corretta grafia dei toponimi esaminati. La Sig.na Russo aveva deciso tre anni fa, dato che frequenta Cortina dall'infanzia e conosce per

fettamente tutta la nostra valle, di voler fare la tesi di laurea sui toponimi ampezzani e, come dice nella prefazione, «la curiosità per questi nomi stranamente gravi, unita ad un vivo attaccamento per questi luoghi, ha originato il presente lavoro». Così appena presa questa decisione si rivolse al Centro Culturale delle Regole il quale, attraverso il Comitato del Vocabolario, provvide ad approntare in alcune sedute, l'elenco completo dei toponimi di fondo valle (campi e prati), correggendo la grafia in un pò italianizzata che c'è al Catasto. Con questo documento, ora assai preciso e con l'Atlante del Territorio silvo-pastorale delle Regole, la Sign.na Russo iniziò lo studio per la sua tesi. Dallo stesso Comitato venne fornita di altre pubblicazioni inerenti a questo argomento, che potessero darLe ulteriori notizie; è stata poi seguita durante tutto il periodo di studio ed approntamento della tesi, per tutte quelle varie informazioni e notizie che Le erano necessarie. Il lavoro effettuato si basa sullo studio e sull'esame di circa 600 toponimi dei quali ha verificato la loro esatta ubicazione, ne ha controllato le varie attestazioni nel tempo, ha presentato una soluzione dell'etimo dopo averne discusso le proposte già esistenti; ha infine controllato la eventuale diffusione dei vari toponimi anche in altre aree.

La tesi risulta perciò così composta:

- introduzione storica con particolare riguardo ai riflessi toponomastici.
- introduzione alla fonetica ampezzana, per facilitare la comprensione delle voci toponimiche;
- esame dei 600 toponimi posti in ordine alfabetico;
- scelta di 40 parole generiche della toponomastica alpina o particolari della conca ampezzana, che ricorrono frequentemente nei toponimi;
- conclusione sulle classi dei toponimi ossia: oronimi, geotoponimi, idronimi, limnonimi, fitotoponimi, zootoponimi, ergotoponimi (pastorizia, legname e sua lavorazione, toponimi agricoli) e antrotoponimi;
- bibliografia.

Il tutto in 620 pagine. Questo studio, che risulta molto approfondito, è meritevole di una sua particolare diffusione e conoscenza, non solo nel mondo accademico, ma anche come opera di particolare valore per i cittadini di Cortina, da aggiungere alle diverse altre già pubblicate sul nostro paese. In questo caso il testo dovrà evidentemente essere un pò meno scientifico e quindi più aperto alla facile comprensione per ognuno che sia digiuno di questa scienza. Il Centro Culturale delle Regole e la Commissione Vocabolario sono fermamente convinti della necessità di una sua futura pubblicazione e ringraziano sin d'ora, complimentandosi vivamente con l'autrice, per questo splendido lavoro.

Il Centro Culturale delle Regole  
La Commissione Vocabolario

## CONTRIBUTO DELL' AGRICOLTURA ALLO SVILUPPO TURISTICO DELLA CONCA AMPEZZANA

La zona dolomitica è conosciuta in tutto il mondo per le bellezze naturali che la caratterizzano. Le sue montagne, i suoi rivi, le sue vallate, i suoi fiori, i suoi boschi sono ai vertici dei racconti di quanti hanno avuto la fortuna di soggiornarvi anche per brevi periodi. È un mondo incantato che affascina e che conquista, miraggio e sogno di coloro che amano la natura, nella sua espressione più genuina, e che desiderano ritrovare quei valori che il progresso sta distruggendo.

Agli albori del secolo Cortina era un paese di montagna simile a tanti altri centri con caratteristiche agricole. Le sue ineguagliabili bellezze naturali non erano ancora state scoperte dal turismo e la vita si svolgeva con l'ordinata compostezza di una borgata che fondava il suo benessere nella produzione agricola. Poi improvvisamente altri interessi sono saliti alla ribalta. Con l'arrivo dei primi forestieri si è scoperto che era più vantaggioso e meno faticoso svolgere l'attività in un settore connesso col turismo piuttosto che pensare sui campi, soggetti molte volte alle calamità naturali. Questo esodo dall'agricoltura ha rappresentato un fenomeno inarrestabile che progrediva mano a mano che il paese si ingrandiva ed ospitava sempre più numerose schiere di forestieri. Si era portati a pensare che le bellezze naturali sarebbero state sufficienti per garantire questo nuovo afflusso di ricchezza e che, pertanto, era logico che le nuove gene-

razioni si orientassero ad imboccare questa strada di progresso e di affrancamento dalle ristrettezze del lavoro dei campi. Si dimenticava che il flusso turistico era sì provocato dal desiderio di ammirare le bellezze naturali, ma la salvaguardia e la conservazione del territorio erano componenti indispensabili per mantenere ad un livello di eccellenza l'ambiente. Il forestiero ammirava le montagne ma pretendeva di trovare prati ben sfalcati, sentieri tenuti in ordine e con precise indicazioni, siepi rasate e boschi ripuliti. Inoltre, al termine di qualche escursione nella zona, apprezzava un buon bicchiere di latte fresco o il far colazione con prodotti genuini forniti presso edifici rurali puliti ed accoglienti. Queste esigenze hanno determinato la valorizzazione di un aspetto del turismo poco considerato, cioè il lavoro agricolo. È necessario che di pari passo con l'evoluzione del turismo siano adottati nuovi criteri per adeguare il comparto agricolo di idonei strumenti e strutture rispondenti alle esigenze.

Occorre potenziare le aziende agricole, aprire nuovi allettanti orizzonti a quei giovani che restano ancorati all'agricoltura; sviluppare nuovi interessi che valorizzino adeguatamente l'operato dei cultori della terra. Solo così il turismo avrà un futuro nella conca e da un'armonica distribuzione dei compiti si realizzerà un progresso generale.

*Renato Caldara Partel*

### SOCIETÀ IMPIANTI AVERAU ACCORDO RISOLUTIVO

A conclusione degli arbitrati già citati nel numero di marzo di «Ciasa de ra Regoles», si è svolto un incontro congiunto tra Presidente delle Regole, Arbitri e promotori degli arbitrati, in cui è stato stilato un accordo definitivo. Il punto fondamentale di questo documento riguarda la decisione della Società Averau di presentare, nei termini stabiliti nel Laudo e secondo le modalità determinate nella delibera assembleare del 1988, il progetto completo dell'impianto Bai de Dones-Forcella Averau e relative piste (la delibera in questione concedeva l'autorizzazione di massima alla costruzione dell'impianto con riserva di esaminare il progetto definitivo in Deputazione o in Assemblea Generale).

Inoltre la Società Averau si impegna a cedere gratuitamente alle Regole terreni per una superficie minima di mq. 100.000 compresi gli alberi ivi radicati e valutati nel numero di 300. Questo è stato confermato dai rappresentanti della Società Averau durante l'ultima Assemblea generale.

Termina così questa travagliata vicenda che ha impegnato per lungo tempo molte persone e che si è conclusa nel modo più scontato e cioè con la presentazione di un nuovo progetto. A questo si sarebbe giunti anche senza bisogno di un arbitrato in quanto la bocciatura di un progetto non preclude la possibilità di presentarne un altro, come ad esempio è avvenuto recentemente per la «Tofanina».

*E.A.P.*

### EL CASON DE ROZES

Chi si trovi a percorrere la strada delle Dolomiti che sale al Passo Falzarego e non sia pratico della zona, ben difficilmente noterà, alla propria destra, questa costruzione detta «Cason de Rozes». Quello che lo caratterizza maggiormente, rispetto ad altri, è di essere addossato ad un grosso masso che lo mimetizza nell'ambiente circostante pur avendo una superficie considerevole.

Costruito interamente in muratura, misura infatti oltre mq. 77, è diviso in vari ampi locali e si trova ad un'altitudine di m. 1872, nel mezzo della «Monte de Rozes» che è attraversata dalla strada, ora ad uso pedonale, che conduce alla forcella Col dei Bos.

Tutta la zona, con il sovrastante Castelletto, è stata teatro di importanti avvenimenti bellici durante la prima guerra mondiale: vi si trovano, ancora oggi, ruderi e fortificazioni di quel tempo.

Anche il «cason» venne utilizzato dalle truppe italiane rimanendo danneggiato nel conflitto. Si provvide, così, alla sua ristrutturazione nell'anno 1948, data che si trova visibilmente incisa sulla travatura originale della porta di ingresso.

Questa costruzione fu adibita, nei tempi andati, a ricovero per i pastori come l'adiacente «Cason de ra Frata», crollato a seguito delle abbondanti nevicate del 1951 e di cui oggi si possono vedere a malapena i ruderi.

A titolo di curiosità riportiamo alcuni dati rilevati dal libro delle delibere della Regola Alta di Ambriozola, conservato nell'archivio delle Regole, che così riferisce:

22 aprile 1889

«..... Alla proposta, verso dimanda dei pastori dei buoi, di trasportare il cason della Frata a Rozes, venne deliberato negativamente».

*Marigo G.A. Gillarduzzi*

12 maggio 1889

«..... Alla proposta di restauro del cason di Rozes venne nuovamente ammessa la proposta del traslocamento del cason della Frata il quale venne deliberato che sia traslocato a Rozes e per l'esecuzione venne incombenzato il Merico».

*Marigo G.A. Gillarduzzi*



## L' «ANGOLO» DEL PARCO

### Riunione del Comitato tecnico-scientifico

Nel pomeriggio di venerdì 5 aprile si è svolta la prima riunione del Comitato tecnico-scientifico del Parco; erano assenti solamente il Segretario Regionale per le attività produttive del Settore Primario, che fino al marzo 1991 era l'ing. Umberto Frank (che è stato ora sostituito dal dott. Battista Costantini) e la dott.ssa Chiara Siorpaes, all'epoca in America per motivi di studio.

All'ordine del giorno vi erano diversi argomenti di discussione, due dei quali erano particolarmente importanti nelle prime fasi di avvio del Parco perché avrebbero determinato in modo decisivo la gestione futura, non solo per il 1991. Si trattava di esaminare una proposta di programma di massima per la elaborazione del Piano Ambientale, preparata nel mese di marzo e già passata al vaglio della Deputazione e di esprimere parere su bilanci, consuntivo 1990 e preventivo 1991. È bene precisare, anche se già ripetutamente chiarito, che il Comitato tecnico-scientifico esprime solamente parere consultivo sul Piano Ambientale e sui bilanci, poiché essi vengono deliberati dalla Deputazione e dalla Giunta Regionale. Come si sa, il Piano Ambientale è lo strumento fondamentale della gestione del Parco, ha valore di Piano Paesistico e nell'ambito dell'area protetta, è prevalente sul Piano Regolatore Comunale; esso viene formato col duplice scopo di tutelare e valorizzare l'ambiente e di sostenere le attività economiche e sociali gravitanti su di esso. Un programma di massima deve innanzitutto individuare tutti i fattori ambientali e socio-economici che interagiscono nel Parco e deve dare delle indicazioni sugli studi scientifici da compiere per approfondire al meglio i vari settori naturalistici, la presenza umana sul territorio e le relazioni fra loro intercorrenti. A questo proposito si è stabilito di raccogliere, anche con l'aiuto degli Istituti Universitari, tutte le ricerche già eseguite nell'ambito del Parco e di coordinarle allo scopo di non sprecare tempo e denaro in studi già esistenti ma di concentrarsi su ciò che si conosce di meno, cioè in particolare sull'assetto faunistico.

Il programma deve quindi fornire un primo abbozzo di obiettivi e di orientamenti per la gestione integrata dei comparti ambientale e socio-economico, nonché un primo regime di prescrizioni coordinato con gli organi di vigilanza in via di istituzione. Articolato in questo modo, e molto dettagliato per gli aspetti non solo naturalistici, ma anche economici e culturali, il programma è stato esamina-

to dal Comitato tecnico che l'ha approvato all'unanimità con la riserva di dargli una veste formale che, per ragioni di tempo, non era ancora stato possibile conferire alla proposta presentata, ovvero di dotarlo di una adeguata cartografia comprendente una prima zonizzazione in zone a riserva naturale generale ed in zone silvo-pastorali. In margine a questa discussione è emersa l'esigenza di materializzare il perimetro del Parco con una tabellazione a carattere provvisorio, che diverrà nella maggior parte dei casi definitiva con l'adozione del Piano Ambientale; alcuni casi di dubbia confinazione come i bordi destro e sinistro dei corsi d'acqua o delle strade, verranno definiti con precisione dal Piano stesso. L'esame del Programma di Piano, assieme al chiarimento di alcune formalità legali in merito alle competenze specifiche del Comitato (art. 8 della Convenzione) ed in merito alla scadenza per la presentazione del Piano Ambientale, hanno occupato tutto il pomeriggio del venerdì. Si è quindi ripreso il sabato mattina con l'esame dei bilanci.



Il consuntivo 1990 non era importante tanto per i costi delle attività svolte, relativamente contenuti, quanto per l'assetto formale del bilancio stesso; una volta approvato, esso avrebbe costituito infatti un modello di base per la compilazione dei bilanci futuri. La discussione non era imperniata quindi sulle cifre, ma sul fatto che il bilancio del Parco non fosse elaborato separatamente da quello delle Regole,

bensì come un semplice conto economico; si trattava infatti di mettere in chiaro che le Regole, come Ente privato, non sono tenute a compilare un bilancio dettagliato come quello degli Enti Pubblici e tanto meno sono tenute al controllo da parte della Regione. Solamente dell'impiego dei contributi pubblici per il Parco deve essere reso conto all'Amministrazione Regionale, ma non attraverso un bilancio a sé stante, bensì attraverso una separata contabilità afferente al bilancio delle Regole.

Tutto ciò per mantenere una certa libertà di gestione in operazioni che, se soggette all'iter degli Enti Pubblici, verrebbero appesantite ed avrebbero minore efficacia immediata.

Per l'esame dei progetti all'entrata del Parco, già descritti nel Taccuino della Deputazione si è proceduto ad un sopralluogo in loco e ci si è soffermati in particolare sulla esatta ubicazione del prefabbricato (subito prima dell'attuale stanga sul Ponte Felizon a sinistra) e sulla esatta localizzazione del breve tratto di collegamento che dall'uscita del parcheggio riporta sulla strada di accesso così da creare un doppio senso unico verso l'entrata e verso l'uscita ed evitare il più possibile il doppio senso di marcia sulla strada di accesso. Durante il sopralluogo è emersa quindi l'esigenza di riservare i 200 posti macchina, che verranno ricavati negli spazi a disposizione, solamente alle autovetture fermando il traffico pesante di campers e corriere all'altezza di Fiammes. In definitiva, il parere del Comitato sull'organizzazione complessiva dell'entrata è stato estremamente favorevole. L'esame dei punti all'ordine del giorno è continuato con un sopralluogo a Cimabanche sul Ru dei Chenope, dove da parte di tutti gli altri enti preposti è stata concessa l'autorizzazione ad eseguire una bonifica con prelievo di materiale ghiaioso per creare un canale che faccia confluire il Ru di Colfiedo direttamente nel Ru dei Chenope, onde evitare le attuali lave torrentizie che investono periodicamente la strada statale; il parere sul progetto è stato positivo.

L'attività del Comitato si è conclusa sabato pomeriggio con un sopralluogo all'albergo Ospitale e alla ex segheria di Pontechiesa, come possibili strutture ricettive del Parco; il Presidente ha espresso le diverse prospettive di recupero dell'immobile tutte finalizzate a scopi sociali e culturali ed i rappresentanti Regionali si sono impegnati ad interessarsi personalmente al caso di Pontechiesa ed al reperimento di un finanziamento senza il quale, agli attuali costi, una sua ristrutturazione sarebbe quanto mai impegnativa.

Michele Da Pozzo

## ORGANI DELLA COMUNANZA REGOLIERA

### DEPUTAZIONE REGOLIERA IN CARICA

<i>Ugo Pompanin Bartoldo</i>	<i>Presidente</i>
<i>Giovanni Ghedina Crepo</i>	<i>Vicepresidente</i>
<i>Luigi Alverà Bissi</i>	<i>Deputato</i>
<i>Paolo Bernardi Agnel</i>	<i>Deputato</i>
<i>Evaldo Constantini Ghea</i>	<i>Deputato</i>
<i>Gianfranco Gaspari Coletin</i>	<i>Deputato</i>
<i>Giuseppe Ghedina Broco</i>	<i>Deputato</i>
<i>Osvaldo Majoni Boto</i>	<i>Deputato</i>
<i>Silvio Menardi Menego</i>	<i>Deputato</i>
<i>Claudio Michielli Miceli</i>	<i>Deputato</i>
<i>Giovanni Zardini Lacedelli Sgneco</i>	<i>Deputato</i>
<i>Ettore Pompanin Boter</i>	<i>Marigo R.A. Larieto</i>
<i>Renato Dandrea Mora</i>	<i>Marigo R. Ambrizola</i>
<i>Giorgio Dibona Moro</i>	<i>Marigo R. Zuel</i>
<i>Renato Caldara Partel</i>	<i>Marigo R. Campo</i>
<i>Ludovico Ghedina Biajo</i>	<i>Marigo R. Pocol</i>
<i>Michele Menardi Nando</i>	<i>Marigo R. Rumerlo</i>
<i>Bruno Menardi Maderla</i>	<i>Marigo R. Cadin</i>
<i>Sergio Gaspari Leon</i>	<i>Marigo R. Chiave</i>
<i>Mario Zardini Lacedelli Sgneco</i>	<i>Marigo R. B. Larieto</i>
<i>Roberto Gaspari de Min</i>	<i>Marigo R. Mandres</i>
<i>Gianfrancesco Demenego de Jenio</i>	<i>Marigo R. Fraina</i>

### GIUNTA ESECUTIVA IN CARICA

<i>Ugo Pompanin</i>	<i>Presidente</i>
<i>Giovanni Ghedina</i>	<i>Vicepresidente</i>
<i>Osvaldo Majoni</i>	<i>Deputato</i>
<i>Silvio Menardi</i>	<i>Deputato</i>
<i>Claudio Michielli</i>	<i>Deputato</i>
<i>Renato Caldara</i>	<i>Marigo</i>
<i>Mario Zardini Lacedelli</i>	<i>Marigo</i>

### COLLEGIO DEI SINDACI IN CARICA

<i>Raffaello Lorenzi de ra Becaria</i>	<i>Sindaco Presidente</i>
<i>Dino Verzi de Bepin</i>	<i>Sindaco effettivo</i>
<i>Dino Zardini Zesta</i>	<i>Sindaco effettivo</i>
<i>Renzo Costantini Titele</i>	<i>Sindaco supplente</i>
<i>Valerio Alverà de Zan</i>	<i>Sindaco supplente</i>

### COMMISSIONI CONSULTIVE E LORO COORDINATORI

<i>Commissione uso interno</i>	<i>Silvio Menardi Menego</i>
<i>Commissione sopralluoghi</i>	<i>Ugo Pompanin Bartoldo</i>
<i>Commissione agricoltura e zootecnia</i>	<i>Claudio Michielli Miceli</i>
<i>Comitato redazione Notiziaro</i>	<i>Evaldo Constantini Ghea</i>
<i>Commissione Centro Culturale</i>	<i>Agostino Hirschstein Riscia</i>
<i>Comitato Vocabolario</i>	<i>Silvio Menardi Menego</i>

## AVVISI

### Processione ad Ospitale

Come da tradizione giovedì dopo Pentecoste, 23 maggio 1991, si effettuerà la consueta Processione di Propiziazione ad Ospitale con S. Messa e benedizione della campagna. L'autocorriera per i partecipanti partirà dalla Piazza davanti alla Chiesa Parrocchiale verso le ore 8,15. La popolazione è caldamente invitata a parteciparvi.

### Pulizia dei boschi

I Sestieri d'Ampezzo, unitamente alle Regole ed al Comune, hanno deciso di organizzare per sabato 25 maggio prossimo la pulizia annuale dei boschi e prati della valle.

Quest'anno si è convenuto di articolare in maniera più organica i vari compiti: orari, indicazione dei luoghi di partenza e di raccolta verranno resi noti alla popolazione tramite annunci alla radio e tv locali e con la stampa di manifesti esposti al pubblico. Ovviamente, in caso di maltempo, il tutto verrà spostato al sabato successivo.

Ci si augura che, come sempre, la popolazione e le associazioni ambientaliste rispondano a quest'invito in maniera numerosa onde mantenere, nel miglior modo, il decoro e la pulizia dei luoghi più frequentati.

\* \* \* \*

Riportiamo le precisazioni di Enza Alverà Pazifica in merito all'articolo pubblicato sul Gazzettino il 23 aprile 1991.

«E' mio desiderio chiarire alcuni punti riguardanti il trafiletto apparso il 23 aprile 1991 sulla pagina di Cortina dal titolo: «Ma le donne non piacciono più». Enza Alverà è stata «bocciata». In primo luogo quanto da me dichiarato è stato completamente frainteso: secondo me, l'esito della votazione era scontato non certo per i motivi esposti. I 4 candidati eletti dall'Assemblea delle Regole del 21 aprile sono persone molto conosciute che hanno ricoperto svariate cariche sociali e che soprattutto go-

dono della fiducia di gran parte della popolazione di Cortina. Il fatto che un Marigo uscente non venga eletto non rappresenta un'eccezione, si è verificato altre volte, e nel mio caso mi rifiuto di credere di essere stata penalizzata per il fatto di essere «donna» e «verde». L'esperienza che ho appena concluso è stata molto positiva, non mi sono assolutamente trovata ad operare in un ambiente ostile e ho goduto della fiducia di tutti. Per quanto riguarda il fatto di essere verde, credo che questo sia un falso problema, in quanto un Ente come le Regole, che oltre agli scopi agro-silvo-pastorali, ha assunto quello della tutela ambientale e quello della gestione del

Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, certamente è molto vicino ai principi ispiratori dei Verdi. Respingo decisamente l'affermazione che essendo verde possa essere potenzialmente pericolosa e turbatrice dell'ordine. Ma a chi? Sicuramente non alle Regole, che perseguono unicamente i fini istituzionali sopra enunciati, senza finalità di natura politica, partitica o di lucro. Voglio inoltre confermare che la mia nomina di Marigo ha suscitato scalpore, ma non qui a Cortina o nell'ambito regoliero, bensì sulla stampa nazionale che ha gonfiato una notizia il cui reale valore era minimo. Cosa che purtroppo è accaduta a voi in questa occasione».